

Meridiano 16

periodico di informazione e dibattito

Direttore Responsabile: Tonino Del Duca. Redazione, Amministrazione e Pubblicità: EDISTAMPA via Donatello, 44 LUCERA fax e tel. 0881.548481. P. IVA 00994420719. Abbonamento annuale 22 numeri: ordinario 15,00, benemerito 30,00, sostenitore, enti ed associazioni 51,00. ccp 10772713. Tariffe pubblicità b/n e avvisi: • 3,70 a mm. di colonna + IVA. Per le posizioni di rigore aumento dal 30 al 70%. Anno XXV n.12 (569) del 24.6.2010. on line

Poste Italiane spa- Spedizione in A.P. DL 353/2003 (L. 27/2/2004 n.46) art1, comma 2, DCB FOGGIA

Visita il
nostro
sito:
meridiano16.com
L'informazione
globale

La stampa locale tra la carta stampata e il web

di Elena Del Duca

Roma. Ho sentito l'urgenza di scrivere io questo primo editoriale dell'edizione on line di «Meridiano16» dopo aver appreso quello che il Direttore ha comunicato con un «Avviso importante» in prima pagina, nell'ultimo numero cartaceo del 2010: il periodico di informazione e dibattito uscito ininterrottamente per ben 25 anni, che ha animato il dibattito politico e cultura della Capitanata, termina l'edizione cartacea per quest'anno, continuando la pubblicazione on line.

Una tale notizia non può passare sotto silenzio. Qualcuno dirà che «Meridiano 16» non né il primo né l'ultimo periodico ad aver accusato la crisi economica e che le difficoltà delle società di spedizioni sono solo un piccolo aspetto, ma fondamentale, delle problematiche che infieriscono sulla piccola editoria e, aggiungo con amarezza, anche sulla libertà di espressione e di pensiero. E' amaro, infatti, constatare che la pluralità di informazione sta divenendo sempre meno «plurale» e che i sacrifici per continuare a credere nella libertà di stampa vengano vanificati da un «sistema Paese» che riesce a garantire sempre meno i diritti dei piccoli imprenditori, in qualsiasi campo.

Oggi, nella redazione romana dove lavoro, mi è capitato sott'occhio, la notizia di un «rave» teatrale che sarà messo in scena da trenta giovani attori nei Giardini della Filarmonica, dal titolo: «Voci nel Deserto – Frammenti di Libertà di Pensiero». Non ho potuto fare a meno di associare idealmente il nome alla panoramica della piccola editoria locale.

Quanti gli appelli inascoltati raccolti negli anni sulle pagine di «Meridiano16», quante le denunce di incuria dei beni pubblici, di assenza di iniziative e soprattutto della mancata attuazione della legge che prevede l'obbligo delle amministrazioni locali di destinare una parte del bilancio comunale alle testate locali (Leg-

ge 25 febbraio 1987, n.67 e successive modifiche). Ma se il contesto intorno è arido, noi non siamo di certo aridi di volontà. Non mi rassegnò all'idea di venire soffocati dal niente, dall'ignoranza ma soprattutto dall'accettazione supina di uno stato di cose che fa male a me e a tutti i colleghi di Capitanata con i quali ho condiviso esperienze redazionali in periodici che poi sono falliti. In queste situazioni, il mio pensiero va sempre ad alcuni concetti che ho fatto miei, leggendo, in occasione della stesura della tesi di laurea, le pagine ingiallite de «Il Foglietto», di cui «Meridiano 16» si può definire, ad un secolo di distanza, il continuatore, il periodico che ha raccolto le stesse intenzioni di informare e dibattere a livello provinciale.

Parlo anche del «piccolo ingranaggio della stampa locale» che è solo un meccanismo di quella nazionale e che, come scrivevano i colleghi di cento anni fa, poteva essere il volano delle istanze locali per portarle direttamente alla classe politica nazionale. Qualcuno potrà obiettarmi che io personalmente non seguo più in prima persona la vita politica-culturale di Capitanata. E' vero, ma quello che mi ostino a difendere è la valenza sociale della stampa locale (Enzo Biagi docet!), lì dove sono nata professionalmente; difendo il dibattito culturale basato su fonti certe e non sul chiacchiericcio di piazza. E sono ancora libera di farlo.

Ebbene, il «piccolo ingranaggio della stampa locale», rappresentato da «Meridiano16» non si è inceppato ma ha semplicemente intrapreso una nuova via, già delineata a partire dal 2001 attraverso la messa on line del sito www.meridiano16.com, cercando di affrontare al meglio la nuova sfida dei tempi. Quello che ci rimane non sono «frammenti di libertà» di pensiero e di parola ma un compito culturale preciso che ha intrapreso le vie dell'informazione globale. Fedeli, sempre, al «Meridiano 16» della libertà comunicativa.

A Foggia «Progettando il futuro. Trasformazioni della famiglia in Italia»

di Barone Anna Carmina

«Progettando il futuro. Trasformazioni della famiglia in Italia»: è questo il titolo del convegno internazionale tenutosi, nei giorni 14 e 15 giugno, a Foggia, presso la sala conferenze della Facoltà di Scienze della Formazione, e organizzato dalla prof.ssa Rosa Parisi con la collaborazione della Facoltà e di Valentina Festo.

Nel pomeriggio di lunedì 14 giugno i lavori si sono aperti con i saluti del Rettore dell'Università di Foggia, prof. Giuliano Volpe; della Preside della Facoltà di Scienze della Formazione, prof.ssa Franca Pinto Minerva; del Direttore del Dipartimento di Scienze Umane, prof. Saverio Russo; dell'Assessore al Welfare

della Regione Puglia, Elena Gentile.

La prof.ssa Rosa Parisi ha presentato il convegno, la cui prima sessione ha avuto come titolo «La famiglia: uno sguardo teorico». La mediatrice della sessione, la prof.ssa Patrizia Resta, ha introdotto gli interessanti interventi del prof. David Kertzer, Rettore della Brown University di Providence («Fra antropologia e demografia. Quadro teorico e linee metodologiche di una ricerca interdisciplinare: il Progetto ELFI»); del prof. Marzio Barbagli dell'Università di Bologna («In testa o in coda? L'Italia nei grandi mutamenti della vita intima»); del prof. Michael White della Brown University («Too much family,

revisited: an empirical examination of Livi Bacci's Theory») e del prof. Giampiero Dalla Zuanna, Preside di Scienze Statistiche dell'Università di Padova («È davvero tramontata la famiglia complessa in Italia?»).

La seconda sessione del convegno, tenutasi nella mattinata di martedì 15e: e intitolata «Etnografie della famiglia in quattro città italiane», è stata presieduta dalla prof.ssa Gianfranca Ranisio dell'Università «Federico II» di Napoli. La prima relazione della sessione è stata quella della prof.ssa Fulvia D'Aloisio della Seconda Università di Napoli («Nelle giuste condizioni. Presente e futuro nelle giovani adulte italiane»). A questa sono seguite le relazioni delle prof.sse Alessandra Gribaldo dell'Università di Modena («Rappresentazione del corpo e della maternità nelle pratiche e nelle narrazioni») e Rosa Parisi dell'Università di Foggia («Pratiche e rappresentazioni della coniugalità nella famiglia contemporanea italiana»). A concludere l'evento, infine, sono stati gli interventi della prof.ssa Stefania Pontrandolfo dell'Università di Verona («Costruzione della paternità») e della prof.ssa Sabrina Perra dell'Università di Cagliari («Copie, famiglie e parentela del Nord e del Sud. Alcune evidenze empiriche dalle Indagini Multiscopo»).



Un lucerino al Giro d'Italia del 1924

Lucera. Il trionfo di Ivan Basso nel 93° Giro d'Italia, edizione 2010, costruito sulle terribili rampe del Zoncolan, del Mortirolo e del Gavia, la mitica cima Coppi, ci dà la possibilità di aprire l'album dei ricordi del ciclismo eroico.

Sui grandi duelli, le audaci imprese, le folgoranti vittorie e le drammatiche sconfitte dei protagonisti del Giro d'Italia, diedero voci le migliori penne della nostra letteratura.

Agli albori del faticoso e appassionante sport del ciclismo, quando si gareggiava su strade sterrate piene di buche, gloriose furono le imprese compiute da un nostro conterraneo, un lucerino e campio-

ne pugliese, Domenico Tutolo, che nacque il 20 gennaio 1901, e che fu professionista dal 1924 al 1929.

Nel ricco palmares di Tutolo figura l'ottimo piazzamento al Giro d'Italia del 1924: dodicesima edizione della «Corsa Rosa», che si svolse in 12 tappe dal 10 maggio al 1° giugno, per una lunghezza complessiva di 3.613 km. Il percorso, duro e selettivo, di questo Giro d'Italia costrinse molti dei 100 corridori ad abbandonare la corsa.

La competizione del 1924 non vide la partecipazione delle squadre, che disertarono la corsa a causa di un contenzioso sugli stipendi con gli organizzatori. La Gazzetta dello Sport aprì quindi le porte ai

corridori isolati («individuali») che, in quanto privi di appoggio, dovettero essere mantenuti dalla stessa organizzazione. Al seguito della corsa furono previsti gli approvvigionamenti alimentari (al seguito partirono da Milano appositi corrieri con 600 polli, 750 kg di carne, 720 uova, 300 kg di biscotti, 120 kg di cioccolata, quintali di frutta e marmellata e acqua).

Il Giro d'Italia 1924, che terminò a Roma, fu vinto da Giuseppe Enrica davanti a Federico Gay. Domenico Tutolo, che dimostrò di essere tra i migliori ciclisti a livello nazionale, ben figurò in tutte le tappe, soprattutto in quelle pugliesi: a Taranto, a

continua in 2ª

Assegnate le borse di studio "P. Angelo Cuomo"

di Maria Luisa Di Silvio

Lucera. Anche quest'anno la città di Lucera ha istituito le borse di studio "Padre Angelo Cuomo", nell'intento di esaltarne l'eredità umana e sociale. Questo concorso è riservato agli alunni che frequentano le classi terminali delle scuole di Lucera ed è articolato in tre sezioni: per gli alunni frequentanti la classe quinta elementare, la classe terza media e per gli studenti che frequentano l'ultimo anno della Scuola Superiore di Secondo Grado.

Ecco i nomi dei vincitori: per la Scuola Primaria l'alunno primo classificato Carusillo Marco classe V sezione C della Scuola E. Tommasone; Scuola Secondaria grado l'alunno Rotunno Chiara classe III sezione G, Scuola Media Statale "D. Alighieri"; Scuola Secondaria Ire grado l'alunna latesta Francesca classe III sezione A Liceo Classico "R. Bonghi". Le borse di studio consistono in euro 400,00 per gli alunni delle elementari, in euro 600,00 per quelli delle scuole medie ed euro 800,00 per gli alunni delle scuole superiori. Il concorso di quest'anno è stato così articolato: gli alunni delle scuole elementari hanno effettuato una prova grafico - pittorica a tecnica libera, con breve descrizione del significato del disegno su fogli del formato cm 30 x 42, i partecipanti delle scuole medie e quelli delle superiori hanno eseguito un tema di italiano, ovviamente differenziato. Hanno fatto parte della commissione il Sindaco di

Lucera Pasquale Dotoli, Presidente, seguono i Componenti: P. Fernando Maddalena, Direttore Opera S. Giuseppe, Vincenzo Morlacco Preso Ass.ne Ex Allievi PP. Giuseppini, dott. Michele Catanese - Ass.ne Ex Allievi PP. Giuseppini, prof.ssa Anna Maria Iorio - Dir. Scolastico "L. Radice", prof.ssa Lucia Rinaldi - Dir. Scolastico "D. Alighieri", prof. De Angelis Giuseppe - Dir. Scolastico "Rosmini", geom. Giovanni Consoletti - Segretario. La Commissione ha valutato gli elaborati secondo criteri che hanno privilegiato la originalità del contenuto e la freschezza e genuinità dell'espressione.

Le prove del concorso hanno preso spunto dalla figura di Padre Angelo, vertendo su argomenti inerenti a esperienze personali e problematiche attuali. Il tema di italiano dato alla Scuola Secondaria di I° grado è stato: "Un sorriso non costa nulla ... non impoverisce chi lo dona ma arricchisce chi lo riceve". In queste parole di Padre Angelo è racchiuso il suo concetto di "rapporto con gli altri". Parla di come questo pensiero possa ancora trovare spazio nel modo di stare insieme di voi ragazzi".

L'altra prova per la Scuola Secondaria di II grado è stata: "Padre Angelo Cuomo è stato un sacerdote, amico dei giovani, che si è adoperato molto per l'elevazione spirituale e morale dei lucerini: ne hai sentito parlare? Da chi? Cosa ti hanno detto di lui? Quali i segni della sua presenza a Lucera?"

Smaltimento beni durevoli

Foggia. Il corretto smaltimento degli apparecchi elettrici ed elettronici avverrà correttamente ed a costo zero per utenti e commercianti grazie all'accordo siglato tra Comune, Confcommercio e Amica.

A partire da oggi, infatti, distributori e negozianti sono obbligati al ritiro gratuito dei vecchi apparecchi sostituiti con l'acquisto di nuovi e destinati alle utenze familiari. I beni durevoli ritirati (lavatrici, computer, etc) dovranno poi essere conferiti, a cura degli stessi commercianti, in apposite aree di stoccaggio.

A Palazzo di Città, i rappresentanti di Comune, Confcommercio e Amica hanno raggiunto un accor-

do operativo per garantire l'adempimento di questo obbligo di legge, a partire dallo stoccaggio della merce ritirata in un sito idoneo ed attrezzato specificamente per questo servizio. Amica e Confcommercio, quindi, sottoscriveranno una convenzione per regolare i termini del ritiro di tali apparecchiature presso i punti vendita e garantire al meglio l'osservanza della norma e la tutela dell'ambiente.

Dal primo luglio, infine, sarà disponibile l'area per lo smaltimento dei beni durevoli che contengono gas, come i frigoriferi e i condizionatori.

MERIDIANO 16

Registrato presso il Tribunale di Lucera il 22.9.86 al n.60. Iscritto nel Registro Operatori Comunicazione al n. 12458. Articoli e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli firmati rispecchiano il pensiero dell'auto-

re, che si assume la responsabilità a norma di legge.

Associato all'USPI
UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA



continua dalla prima...

Un lucerino al Giro d'Italia del 1924

Bari, dove arrivò quarto vincendo un premio di traguardo, a Cerignola e negli altri importanti centri della nostra regione. Nella sesta tappa, Bari-Foggia, fu costretto a cedere le primissime posizioni a quaranta chilometri dall'arrivo, per la rottura di un pedale; ma con un solo pedale giunse al traguardo, posto in Viale della Stazione, e giunse ventesimo. Per questo grande gesto di esempio atletico, fu accolto da trionfatore da migliaia di appassionati sportivi, giunti da ogni località pugliese, accalcati lungo il viale d'arrivo. Ver-

della settimana tappa, la Foggia-L'Aquila. Sin dalle ore quattro del mattino un pubblico enorme s'affollò da Porta Troia a S. Rocco. Anche il concerto civico intervenne per rendere solenne l'evento sportivo. Alle 6 accolto da un nugolo di fiori e di applausi e dell'inno reale passò per primo Domenico Tutolo che, dispensando sorrisi ai suoi concittadini, continuò veloce per le fornaci, seguito da Robotti, Lazzaretti e Gay.

Per l'occasione, il Comitato Locale allestì un punto ristoro fornito di bibite, caffè, cioccolato e paste

«Sportivi di Puglia!»

Come è noto con nobile atto di ardimento Domenico Tutolo di Lucera ha, primo pugliese, affrontato le dure fatiche del 12° Giro d'Italia. E' la prima volta che un nostro conterraneo si cimenta in competizioni ciclistiche di così alta importanza onde è che tutti i pugliesi devono sentire un'alta ammirazione per questo ardimento che ha saputo con non lieve sacrificio valorizzare la Puglia nel campo ciclistico. Noi rivolgiamo l'invito a tutti gli sportivi di Puglia perché concorrano con l'offerta di lire una a lenire il disagio finanziario che il Tutolo ha dovuto sostenere per affrontare l'ardua fatica. Vi sarà sportivo che vorrà negare la sua liretta per sì nobile scopo? Certamente no.»

Il nobilissimo appello del Comitato barese suscitò a Lucera e a Foggia un entusiasmo vivissimo. Il sodalizio lucerino, Sport Club Luceria Alfio Lepore, raccolse tantissime adesioni.

A Roma, dove si concluse il 12° Giro d'Italia, si recarono molti soci del citato sodalizio ad assistere l'arrivo del campione di Lucera, Domenico Tutolo. Dalla capitale il socio del S.C.L., sig. Raffaele Sorangelo, scrisse: E' inutile dirvi con quale entusiasmo abbiamo accolto Tutolo. Egli è arrivato 37° in condizioni ottime e molto fresco, anzi vi posso garantire che non risente affatto lo sforzo delle tre più faticose tappe del giro d'Italia. La Gazzetta dello Sport è entusiasta di Tutolo, il solo meridionale che rappresenta degnamente il ciclismo pugliese. Auguriamoci che nei luoghi da lui più conosciuti, egli faccia trionfare del tutto la sua magnifica forma che, vi dico bene, può rivaleggiare con i più forti campioni settentrionali. Tutolo oggi rappresenta tutto lo Sport dell'Italia Meridionale e Lucera può andare veramente orgogliosa di lui.

Per tali motivazioni documentate, Domenico Tutolo merita di essere ricordato e consegnato ai posteri con l'intitolazione di una strada cittadina di Lucera. (Michele Conte)



so sera, Tutolo raggiunse Lucera in macchina accompagnato dal Commissario dr. Lo Piano, il rag. Catapano, l'ing. De Peppo, il rag. Pesce e il sig. Palmieri. La cittadinanza accolse il campione lucerino con giubilo immenso; l'auto con a bordo Tutolo sfilò per le vie della città preceduta dal concerto musicale, dal gagliardetto dello Sport Club Luceria e da una calca immensa di pubblico, mentre dai balconi e dalle finestre signore e signorine gettavano fiori e confetti. Innanzi alla sede dello S.C.L., ove su un fiammeggiante trasparente si leggeva: "Lucera orgogliosa a Domenico Tutolo", il corteo sostò e si sciolse solo dopo che un'infinità di gente ebbe abbracciato e baciato il nostro valoroso concittadino.

Grandi festeggiamenti fecero registrare il passaggio per Lucera

per la Giuria che seguiva la corsa in auto. A tutti i componenti della stessa vennero inoltre offerti degli album e cartoline di Lucera che furono molto graditi. A Lucera passò per ultimo Manicardi, che giunse a piedi con la bicicletta in spalla per la rottura della forcella anteriore. Lo sfortunato corridore potette riprendere la gara solo dopo un'ora e mezza, grazie all'intervento del Comitato locale. In quest'ultima tappa Tutolo si classificò al ventitreesimo posto.

Nelle pagine di storia del ciclismo, si apprende che Domenico Tutolo è stato l'unico pugliese ad aver partecipato al 12° Giro d'Italia. A tale proposito si riporta un interessante articolo a firma del Comitato di Bari pubblicato il 17 maggio 1924 dalla Gazzetta di Puglia (nel 1928 cambiò nome in La Gazzetta del Mezzogiorno):

Torremaggiore: vacanze per anziani

Torremaggiore. I soggiorni di vacanze e cure termali si inseriscono nel quadro delle attività che l'Amministrazione Comunale organizza per la socializzazione degli anziani ed hanno sempre riscosso grande successo e favore, andando incontro alle necessità e ai gusti dei cittadini della terza età per dare risposte concrete al disagio creato, e in particolare a quegli anziani che durante il periodo estivo soffrono di solitudine per ragioni legate alla loro età, al territorio e alla mancanza di stimoli concreti.

Il soggiorno anziani (65 anni per gli uomini 60 anni per le donne) si svolgerà a Salsomaggiore Terme dal 19 al 30 luglio, in una struttura alberghiera a quattro stelle. Com-

prende il viaggio di andata e ritorno, da Torremaggiore a Salsomaggiore, in pullman Gran Turismo con presenza di animatore. I partecipanti sono assistiti per tutta la durata del soggiorno da un accompagnatore, a disposizione per qualunque necessità, che provvede ad "animare" le giornate organizzando giochi, tornei, escursioni, gite e feste, il tutto all'insegna della convivialità.

E' stato inoltre organizzato per anziani autosufficienti il Servizio di trasporto per le Terme di Castelnuovo della Daunia che si articola in più turni da otto anziani ciascuno.

Si intende programmare per gli anziani, anche delle uscite di una

sola giornata che consentano di rispettare le abitudini e gli stili di vita dell'utenza ed offrire comunque una diversa gestione del proprio tempo libero.

Per i minori (nelle età comprese tra i 6 e i 12 anni) invece è stata organizzata la colonia marina, permetterà a circa cento bambini del Comune di trascorrere le loro mattinate in spiaggia, a Lesina Marina. Sono previsti due turni, di sette giorni ciascuno con esclusione della domenica, dal 5 al 12 luglio e dal 13 al 20 luglio. Il servizio prevede il viaggio di andata e ritorno, da Torremaggiore a Lesina Marina, in autopullman Gran Turismo con la presenza di accompagnatori/educatori che provvederanno anche all'animazione in spiaggia che renderà l'esperienza della colonia ancora più entusiasmante per i ragazzi.

UN SEGNO DISTINTIVO NELLA SCUOLA ITALIANA

di Leonardo P. Aucello

Si rimane abbastanza colpiti non tanto dalla decisione della corte europea circa la presenza del crocifisso nelle aule, quanto piuttosto in cui siano avvenute le reazioni, e dal tipo di argomentazioni addotte.

In primo luogo, occorre dissociarsi, sia se si è credenti o non, da certi integralismi religiosi, da qualsiasi parte provengano, che stanno strumentalizzando tale questione per farci ricadere nell'intolleranza, o per proclamare la superiorità della nostra civiltà che si fonda sulle radici cristiane, rispetto alle altre. Come pure bisogna dissociarsi da coloro che spesso hanno rivolto minacce di morte nei riguardi della famiglia autrice dei ricorsi alla Corte europea per togliere il crocifisso, tra cui, sicuramente per scopi più politici che etico-religiosi, alcuni sindaci leghisti.

Non abbiamo bisogno di fare una nuova crociata, con striscioni o fabbricando migliaia di crocifissi da sbandierare in giro. Il cristianesimo vero non fa martiri, caso mai è pronto a subirlo ancora. Non si risponde alla violenza con la violenza; né si inveisce contro nessuno. Per difendersi, non si alza la voce, né si condanna chissà chi; ma, lo si fa tacendo il dolore che si può provare di fronte al libero rifiuto di chi non ne coglie il senso. Al limite lo si realizza con le armi della persuasione, della ragione e del buon senso, sapendo che si deve amare partendo dai propri nemici; e, a volte, rischiando anche l'incomprensione degli stessi. Non si fa pagare agli altri il prezzo della propria verità, ma si vive quella verità pagandone il prezzo sul manto della propria pelle.

Bisogna dissociarsi anche da coloro che approfittano di tale situazione per prendersela con i Musulmani, i quali - almeno quelli autentici e moderati -, tra l'altro, non sono d'accordo su tale decisione. Molti cristiani oggi pensano che sia giusto dover trattare i musulmani integralisti come loro trattano noi, dimenticando che i cristiani invece che imitare chissà chi, sono chiamati ad imitare proprio quel crocifisso che vogliono eliminare.

Dopo il Concilio Vaticano II si è impiegato anni per tessere legami di dialogo interreligioso, e ora si vuole azzerare tutti i passi importanti compiuti a riguardo. Piuttosto che farsi la guerra le religioni potrebbero oggi costituire il luogo di incontro tra civiltà diverse per costruire una nuova civiltà della pace.

Si può anche dare ragione a chi pensa di avere il diritto di togliere il crocifisso dalle aule scolastiche o dai tribunali. Sappia costui che la fede non dipende dalla quantità di spazio pubblico che gli viene riconosciuta, ma da quanto essa riuscirà, nel silenzio, a costruire saldi legami sociali, o da quanto riusci-

rà ad incidere sul costume e sulle virtù dei politici, o se riuscirà a ispirate forme di buon governo ispirate alla ricerca del bene comune. Allo stesso tempo però non gli si può concedere il fatto che facciano questa richiesta in nome della ragione, come se la ragione fosse patrimonio esclusivo di chi non crede, facendo così intendere che chi invece ha scelto di avere fede è come se avesse rinunciato alla ragione.

Franco non si sa se vi sia più ragione in chi usa la ragione per non credere, o in chi la usa per credere. Come non si sa se chi nega la religione vi ha rinunciato ad una tutta sua. Infatti, come diceva già Nietzsche, la negazione di una religione è a sua volta una religione. Non dicano perciò "non abbiamo bisogno della religione", ma dicano piuttosto "la nostra religione è il vuoto di religione". Almeno non si macchierebbero di ipocrisia. Si nascondono dietro la scusa che le aule devono essere vuote di simboli religiosi. Si può dargli anche ragione, ma non è accettabile la loro ipocrisia nel non rendersi conto che oggi sta andando in scena un'altra religione, molto più pericolosa: la religione del vuoto, in quanto nelle aule un altro simbolo prenderà il posto di quelli che volgiamo togliere: i muri vuoti.

Non è condivisibile pertanto la soddisfazione dei fermi sostenitori del laicismo, i quali non si rendono conto che il loro non è vero laicismo, per il semplice fatto che un laicismo che assolutizza se stesso, diventando dogmatico più della stessa religione, è peggio dei tribunali di Inquisizione del passato.

Allo stesso tempo non è condivisibile l'allarmismo di tanti cristiani, che, piuttosto che condannare tale decisione, dovrebbero preoccuparsi del modo non sempre coerente, ma spesso ipocrita, con cui testimoniano quello che il crocifisso rappresenta. Se oggi è accaduto che alcuni chiedono di togliere il crocifisso come simbolo religioso, forse è anche perché sono stati i credenti a renderlo invisibile e impalpabile, insignificante, o ad averlo relegato ad una sfera puramente devozionistica, o addirittura ad averlo reso impraticabile con le cattive testimonianze. I credenti che non sono stati capaci di far valere il crocifisso più come provocazione e domanda, che come qualcosa di ovvio e come soluzione; non si è saputo farlo valere più come sfida e denuncia verso i peccati sociali (usura, illegalità diffusa, corruzione della politica, squilibri economici), allo scopo di inchiodare le bugie del nostro tempo, e per risvegliare le coscienze di fronte alla caduta dei valori dell'uguaglianza, della democrazia reale, dando invece una copertura e una giustificazione mistificatrice dell'ordine esistente, sempre favorevole ad alcuni pochi privilegiati, e svantaggiosa per i molti.

Invece, lo si è usato come simbolo di potere, per cercare vie privi-

legiate, e alternative alla croce stessa, per annunciare il vangelo, e mettersi al posto la coscienza.

L'ateismo, basti citare l'Enciclica Gaudium et spes, dove si parla di quel ragazzo, la cui madre si è rivolta all'Europa, è anche figlio di un certo cristianesimo annacquato, che al nord caccia gli stranieri, mentre al sud regala le processioni ai mafiosi, un cristianesimo lontano dal sociale, dagli ultimi e incapace di lottare contro le ingiustizie che subiscono i diseredati. Il crocifisso, per essere reso visibile, non chiede aule scolastiche, quanto piuttosto piedi e spalle di cristiani che, come tanti in questi anni, hanno fatto (don Tonino Bello, don Pugliesi, don Benzi), sappiano lottare per dare visibilità ai crocifissi di oggi.

Allora provocatoriamente si può dire che, se potranno togliere anche il crocifisso dalle aule, di certo non toglieranno mai i tanti crocifissi sparsi per strada: i tanti fratelli ultimi ed emarginati nei quali, dopo la croce, il Cristo ha posto la sua ultima dimora sulla terra. Forse, se si tornerà a prendersi cura di questi, come ha fatto il buon samaritano del Vangelo, si sentirà nostalgia di quel crocifisso che ora si vuole eliminare.

A chi poi pensa di avere ragione nel togliere il crocifisso dalle aule, sappia che se si caccia il crocifisso non si fa che confermarlo. E' nella sua stessa logica l'essere cacciato. In tutta la sua vita il Nazareno non è stato altro che uno straniero tra i suoi, continuamente cacciato da tutti i luoghi, senza avere una pietra su cui poggiare il capo. Nella logica di allora, forse anche questo rifiuto era stato messo in conto. L'essenza della croce sta nella logica dell'amore di chi si è offerto a coloro che lo hanno negato-rinnegato. Cristo, infatti, è stato crocifisso fuori dalle mura della città, come un reietto, come uno di fronte al quale ci si copre la faccia, come ammonisce il profeta Isaia.

Ed ecco che ora si ci scandalizziamo che alcuni cosiddetti "atei" si coprano la faccia davanti a lui perché provano un certo fastidio? Mi preoccupa non tanto l'episodio in sé, quanto il fatto che si senta più fastidio davanti ad un crocifisso che ad un muro vuoto. Aveva ragione il poeta romantico tedesco Hölderlin il quale diceva che "la più grande povertà per l'umanità non è tanto l'assenza di Dio, quanto piuttosto il non provarne più nostalgia".

Perciò i cristiani non devono avere paura se tolgono il crocifisso dalle aule, ma devono piuttosto temere se - con l'indifferenza e l'apatia religiosa, con la devozione che si maschera di rispettabilità - riusciranno a togliere la croce, sapendo che, in coerenza con il vangelo, ogni credente sarà disposto a portarla anche per coloro che in essa non vedono alcun tipo di significato.

La Ferrante Aporti di Foggia prima tra 600 scuole italiane

Foggia. Una delegazione di insegnanti e bambini della scuola comunale dell'infanzia "Ferrante Aporti" è stata ricevuta dal sindaco Mongelli che si è congratulato per l'importante riconoscimento ricevuto dai ministeri dell'Istruzione e dell'Ambiente per il premio "Le cose cambiano se...".

I piccoli protagonisti hanno portato con loro un libro fotografico che racconta i vari momenti della realizzazione del progetto e che hanno donato al sindaco Mongelli.

"Devo dire grazie a voi per questo importante premio che avete voluto condividere con me e con la Città", ha sottolineato il primo cittadino di Foggia.

Filomena Arena, la responsabile delle scuole comunali dell'infanzia, ha poi spiegato come si è arrivati ad ottenere questo prestigioso riconoscimento ringraziando le insegnanti Anna Di Gioia, Marianna Nigri, Carolina Russo e Antonella Cocco.

"E' la conferma che il livello di qualità delle scuole comunali è molto elevato, ha commentato l'assessore comunale all'Istruzione Matteo Morlino, e questo per la grande professionalità e passione delle insegnanti e di tutto il personale scolastico. Questi straordinari bambini, che con la loro partecipazione attiva stanno dimostrando che le cose possono cambiare se tutti collaboriamo".



A Celenza "Il mese della musica"

CELENZA VALFORTORE - Comincia nel segno della musica classica l'estate celenzana. Venerdì 11 febbraio, è stato presentato "Il mese della musica", con 46 giorni di seminari e otto concerti che docenti e studenti dell'Associazione "Musica and Art" (musicandart.it) terranno nella struttura del Relais San Pietro. Saranno 80 gli alunni provenienti da tutta l'Europa che, per oltre un mese, soggiogneranno a Celenza Valfortore e parteciperanno ai corsi di perfezionamento: canto pop-jazz, fisarmonica, pianoforte, percussioni, chitarra, sassofono. Le lezioni saranno tenute da Isabella Minafra (Musica and Art), Mario Rosini (Conservatorio Paisiello di Taranto), Cesare Chiacchiaretta e Andrea Padova (Conservatorio Tito Schipa di Lecce), Annamaria Sallustio (Conservatorio Piccinni di Bari), Giulio Costanzo e Roberto Vallini (Conservatorio Perosi di Campobasso), Maria Claudia Biancofiore (Conservatorio Nino Rota di Monopoli), Massimiliano Donninelli (Conservatorio Tartini di Trieste), Paola Montemurro (Conservatorio Duni di Matera) e Guido Scano (Conservatorio Nicolini di Piacenza). Alla presentazione dell'iniziativa erano presenti anche il sindaco di Celenza

Valfortore Francesco Santoro e il primo cittadino di Carlintino Dino D'Amelio. "Il mese della musica - ha detto Santoro - è una splendida occasione per far conoscere il nostro paese e il suo territorio, per questo motivo sosteniamo l'iniziativa. Le guide di 'Fortore Habitat' faranno visitare il borgo ai docenti, agli alunni e ai loro familiari che soggiogneranno a Celenza Valfortore". Il primo concerto si tiene il 23 giugno, alle 20, è ha visto impegnata la classe di canto pop-jazz. Il 27 giugno, alle 20, sarà la volta degli alunni del corso di fisarmonica. Il 4 luglio, alle 19, si terrà il concerto della classe di pianoforte, mentre il 7 sarà la volta delle percussioni. I concerti, cui si potrà accedere gratuitamente, proseguiranno il 18, il 25 e il 31 luglio, con la serata finale prevista per il 7 agosto. Corsi e concerti hanno la peculiarità di mettere a confronto, in modo diretto e informale, docenti e studenti che provengono dai conservatori e accademie musicali di tutta l'Europa. "La scelta di Celenza Valfortore è legata allo scopo di creare un evento culturale che permetta agli studenti di sfuggire alla frenesia quotidiana e di immergersi in una atmosfera di relax per poter ritrovare la giusta armonia".

Il pensionamento di Peppino Melillo

Lucera. Con i tempi che corrono, arrivare al pensionamento è diventato un privilegio riservato a pochi. Arrivare, poi, dopo una vita spesa al servizio della comunità è sicuramente un merito riservato anche questo a poche persone. E il caso del prof. Peppino Melillo che nel corso di una suggestiva cerimonia, tenutasi nell'aula magna della Scuola Secondaria di I grado "Dante Alighieri" a Lucera, ha salutato i suoi colleghi e le autorità intervenute: il Vescovo di Lucera mons. Domenico Cornacchia, il sindaco di Lucera Pasquale Dotoli e il sindaco di Volturino Dotoli. La presenza dei due Dotoli è dovuta al fatto che Peppino Melillo, come ha sottolineato nel suo discorso di ringraziamento, non ha mai perso le sue radici volturinesi, pur operando sempre a Lucera. Ma il segreto del suo successo è rappresentato dal valore attribuito alla sua famiglia: la moglie Enza, le sue tre figlie e i generi. Dietro un uomo non può esserci alcun successo se alle spalle non c'è

una grande famiglia.

All'inizio della serata in forma originale è stato proiettato un filmato realizzato in famiglia sulle tappe fondamentali della sua attività a livello scolastico, politico e sociale. È stato sindaco di Lucera ed ha ricoperto numerosi incarichi, portando con sé quella dote fondamentale del buon senso, che gli è stato riconosciuto dai suoi colleghi anche all'interno della scuola. Lo hanno definito una "colonna portante" della scuo-

la ovvero la "memoria storica"; e in questa sorta di rievocazione del passato Melillo ha voluto ricordare anche alcuni colleghi scomparsi prematuramente e che comunque fanno parte della storia della "Dante Alighieri".

La serata è stata brillantemente condotta dalla prof.ssa Amelia Rinaldi, che si è improvvisata presentatrice alla "Milly Carlucci", alla presenza di tutta la comunità scolastica guidata dal DS Rinaldi.



Infedeltà coniugali: il 60% dei maschi italiani le tollera

In merito alle conclusioni a cui è oggi giunto il gruppo di criminologi, psichiatri e medici legali nell'ambito dell'incontro dedicato alla gelosia e alla vendetta organizzato dalla Simla (Società italiana di Medicina Legale e Assicurazioni), l'Associazione Avvocati Matrimonialisti Italiani conferma e analizza: "Negli ultimi anni - dice il presidente nazionale avv. Gian Ettore Gassani - è emerso un radicale cambiamento di rotta di comportamento dei mariti italiani in ordine alla reazione rispetto alle infedeltà coniugali consumate dalle

mogli. Il maschio italiano è sempre meno 'Orlando furioso', sempre meno preoccupato del proprio onore e del proprio orgoglio maschile quanto mosso dalla paura di perdere la moglie o la compagna. Ciò è dimostrato dal fatto che le infedeltà coniugali non costituiscono più la prima causa di separazione o divorzio nel nostro Paese e che il 60% delle infedeltà viene tollerata".

Le ragioni di tale inversione di rotta nel comportamento del maschio italiano sono da ricercare "nella tutela dell'unità familiare a qualunque costo pur di non dover

affrontare un lunghissimo processo e una nuova esistenza caratterizzata, quando i redditi sono bassi, da situazioni di assoluta povertà".

Inoltre, secondo un recente ma consolidato orientamento della Corte di Cassazione, anche le infedeltà coniugali non rappresentano più, di per sé, motivo di addebito della separazione poiché il giudice è chiamato a verificare se il tradimento ha costituito la causa della rottura del matrimonio o è stata invece la conseguenza di una crisi già in atto. "Tale orientamento - continua Gassani - oggetto di ampi dibattiti tra gli addetti ai lavori, ha determinato una pressoché 'impunità' nei confronti di chi ha commesso una infedeltà coniugale. E' evidente, quindi, che il cambiamento dei costumi degli italiani (uomini e donne), le difficili condizioni economiche del ceto medio e la nuova giurisprudenza abbiano indotto gli uomini a chiudere un occhio di fronte al tradimento piuttosto che perdere la moglie, la famiglia, la casa e i soldi. Tale trend è assolutamente diverso nei livelli medio alti: ciò è dimostrato da un aumento di investigazioni che molti uomini organizzano sul conto della moglie presunta infedele da utilizzare in sede processuale atteso che le conseguenze della rottura del matrimonio a livelli alti sono completamente diverse da quelle delle altre separazioni 'normali'".

Roseto, Fiera dei prodotti tipici

ROSETO VALFORTORE (FG) - Domenica 27 giugno, a Roseto Valfortore, si svolgerà la quindicesima edizione della Fiera dei Prodotti Tipici dei Monti Dauni. Nella lunga galleria di stand, sarà esposto il meglio delle produzioni tipiche, dell'artigianato e della enogastronomia di un'area territoriale che mette insieme 30 comuni. Dalle lavorazioni in legno, pietra, ferro battuto e vimini alle produzioni da forno come pane e dolci, passando per vere e proprie prelibatezze come zafferano, formaggi, insaccati, prodotti ortofruttili freschi e sottolio, vino, legumi, olio, liquo-

ri, marmellate, e ovviamente il miele e il tartufo nero "scorzone", veri prodotti "bandiera" di Roseto Valfortore. I profumi e i sapori dei Monti Dauni, ma anche le bellezze del centro visite Mulini ad Acqua e la natura incontaminata del Fortore saranno i protagonisti indiscussi della "Fiera del Prodotto Tipico". Nella quarantotto ore di tipicità e artigianato saranno organizzate escursioni di trekking, visite ai mulini ad acqua e all'osservatorio di storia naturale. Ci sarà, inoltre, la possibilità di pranzare in ristoranti convenzionati o in mezzo alla natura, nelle aree picnic attrezzate.

Eletta Miss Foggia

Foggia. Sogna di aprire un centro estetico e di diventare una modella professionista: nonostante i suoi diciassette anni, Miriana Frascaria ha le idee chiare. Esile e determinata, è lei "Miss Foggia 2010", in gara con il numero 11, viene da San Nicandro Garganico e rappresenterà il capoluogo dauno nella Finalissima di Miss Puglia del 22 agosto.

Per mantenersi in forma va in palestra, ama leggere e a settembre frequenterà l'ultimo anno del Liceo Scientifico. Il papà Matteo è imprenditore edile, la mamma Filomena è casalinga, ed ha una sorellina di dieci anni. "Anche se, come in tutte le famiglie, spesso ci sono delle incomprensioni e delle discussioni, ho una famiglia fantastica". A seguirla c'è la sua migliore amica, Luana: "È il mio 'manager' - sorride - è l'unica in grado di capirmi quando sfilo e sono agitata e nervosa".

Caldissima l'atmosfera venerdì sera in piazza XX Settembre, con i suoi 28 gradi di estate e un pubblico calorosissimo, che ha condiviso pienamente la scelta della giuria presieduta dalla dottoressa Arianna Maiorella, chirurgo plastico.

Ventisei le agguerritissime ragazze in gara. Per un punto, si piazza al secondo posto Annapia di Giglio, 21enne di Cerignola, in gara con il numero 1, che porta a casa la fascia di "Miss Rocchetta Bellezza". Sul podio anche Silvia Di Rienzo (numero 8), 19 anni di San Severo, che conquista il titolo di "Miss Peugeot". Quarto posto per Fabiola



Traversa, la numero 18, 24enne di Bari eletta "Miss Wella Professionals".

Mozzafiato la bellezza di Maria Perrusi, Miss Italia 2009, che da Foggia ha inaugurato ufficialmente il tour estivo pugliese organizzato dall'esclusivista Mimmo Rollo e dalla sua Agenzia Parole & Musica, che ha la sua base operativa proprio nel capoluogo dauno.

Altissima e solare, la più bella d'Italia ha raccontato la sua nuova vita da Miss: "Sono stata catapultata in una realtà completamente diversa, piena di impegni, e trattata come una principessa - e, rivolgendosi alle concorrenti - Ragazze, siate preparate, perché non sapete cosa vi aspetta e, soprattutto, credete in voi stesse".

Di buon auspicio la sua presenza nel capoluogo dauno, che vanta una Miss Italia, Manila Nazzaro, eletta nel 1999.

In giuria anche Pio D'Antini e Amedeo Grieco, i due comici foggiani approdati a Rai Due nella fortunatissima trasmissione di Belen "Stiamo tutti bene", che hanno strappato ai concittadini convinti applausi e hanno ricordato i loro trascorsi nel cast pugliese di Miss Italia: "Dobbiamo ringraziare Mimmo Rollo per aver creduto in noi prima che ci credessimo noi, e soprattutto per averci costretto a mettere la camicia".

Ha strabiliato una sgargiante Cintia Moreira, ballerina e coreografa del tour, negli abiti tradizionali del Carnaval d'Oltreoceano. Con lei gli acrobatici Igor ed Erivan, con le loro danze tribali. A vestire d'eleganza le Miss in passerella ci ha pensato la stilista Lidia Morelli, con l'alta moda del suo atelier "Veli Superflui", che ha dato un tocco glam alla serata condotta da Angelica Gianfrate, ex Miss di Locorotondo.

Gli effetti sonori di Ivano Trau, rumorista di fama internazionale, hanno divertito un pubblico attento.

Magistrale l'organizzazione in Piazza XX Settembre, e fondamentale l'apporto dell'Amministrazione comunale e della Provincia di Foggia, che hanno patrocinato l'evento e hanno reso possibile la sua realizzazione mettendo a disposizione la piazza, i locali ed il personale d'ordine.

Il ricordo di Marina Mazzei

Foggia. "Credo che noi abbiamo un debito di riconoscimento nei confronti di Marina, per il lavoro svolto, per la professionalità, per il sorriso che ci ha sempre riservato. Mi piace ricordarla sempre qui, vicino a noi, presente nella nostra città". E' visibilmente emozionata il sindaco di Foggia, Gianni Mongelli, nel pronunciare le parole con le quali ha reso omaggio alla figura di Marina Mazzei in occasione della presentazione della pubblicazione "I Dauni" svoltasi nel pomeriggio di oggi presso Palazzo Dogana.

"Si dice che Foggia sia una città dove i debiti sono l'unico argomento di discussione che ci sia rimasto - ha esordito il sindaco -, io invece penso che Foggia sia una città ricca, dove la ricchezza è rappresentata dai suoi cittadini e dalla sua storia. Noi oggi siamo chiamati a ricordare una grande concittadina, che ha lasciato segni tangibili del proprio lavoro e della propria passione nel nostro territorio, una donna alla quale dobbia-

mo sostanzialmente l'origine della sovrintendenza. Una professionista che ha saputo trasmettere la passione ai più giovani. Questa ricchezza, purtroppo, oggi manca alla città, che nonostante tutto resta ricca di storia, di passato, di identità, delle sue scelte di fondo. Il lavoro di Marina Mazzei ci ha permesso di riscoprire il valore di questa ricchezza. Oggi - ha continuato Mongelli - noi abbiamo un debito di riconoscenza importante nei confronti di Marina Mazzei, un debito che voglio impegnarmi a onorare. Intervenedo per esempio sulla definitiva sistemazione della Tomba della Medusa, sulla quale serve uno slancio finale che coinvolga il territorio, e rendendo decorosamente stabile la sede della Sovrintendenza. Infine, credo che sia un obbligo per la nostra città rendere omaggio a Marina Mazzei dedicando a lei, al suo impegno, alla sua passione il futuro parco urbano dell'Ex Ippodromo, sul quale proprio lei ha portato avanti importanti lavori".